

1411

1411

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1411  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ERCOLE

SVL TERMODONTE.

*Drama per Musica*

Nel famoso Teatro Vendramino  
di S. Salvatore.

L'ANNO 1678.

DEL BVSSANI.

CONSCRATO

*All' Illustriss. Sig. Marchese*

MARIA MADDALENA

BERNINI LVCATELLI.

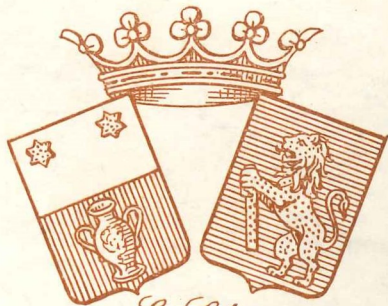
*De Nobilissimi Marchesi  
di Cenna.*



IN VENETIA, M. DC. LXXVIII.

Per Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Super. e Priuilegio.*



*Ex Libris  
Fausto Correfranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1431  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



Illustrissima Signora.



*Vell' Ercole, che su'l  
Termodonte si con-  
quistò la Fama trà  
tate Palladi ben do-  
uea comparire sotto  
il Patrociniò d'una  
Minreua. e se la  
Protreuione de Gran-*

*di è un Balsamo, che toglie ogni forza, e  
vigore al Tempo istesso, io meglio di Pro-  
mertheo so dar vita immortale à questo  
mio Parto, non cò la luce del Sole, ma con  
l'ombra sola di V. S. Illustr. Più che dal  
faucoloso Colle d' Apollo meglio non potea  
uscir la dolcezza d'un' Armonia Dra-  
matica, che dalla sublimità, delle viscere  
de suoi MONTI, già che stillat Montes  
dulcedinem. e s'egli è vero, che maius lu-  
men in Astris: questo Drama nõ potea ri-  
ceuere maggiori splendori, che dall' aureo  
baleno delle sue luminissime STEL-  
LE. Non fanello delle Dori del di Lei  
grand' Animo, perche sarebbe un voler  
reggere la Quadriga del Giorno, un  
tentar di inoltrarsi co' vanni di cera ad'  
un' Abisso di Luce. Non sono tutti Atlan-  
ti, che possano auuicinar si alle sfere, non  
tutti Alcidi, che portino le catene d'oro  
sul labro. Basti, che V. S. Illustr. sia ben*

*degn* *Figlia dell' Illustriss. Sig. Caval.*  
*Bernini, che coi portenti del mostruoso suo*  
*ingegno su bastate pè trar' ammiratori*  
*nella propria sua Casa gli stessi Pontefici*  
*sino dalle cime del Vaticano. quando an-*  
*co là nelle Gallie trasportati gli stupori*  
*deniro le Reggie de maggiori Monarchi*  
*fece vedere, che non solo nelle Spagne, ma*  
*anco nelle Francie nascevano le Mara-*  
*uiglie. Col freggio de Reggij honori parti*  
*da quella Corte Reale ( se pur si può dir,*  
*che parti, chi vi restò per sempre e immor-*  
*talmente col nome ) volendo la Maestà*  
*di quel gran Rè dimostrar' all' Europa,*  
*con quei lampi era degna di balenar' al*  
*Mondo la Casa Bernini. di sì vasto splen-*  
*dore si dilatarono i Raggi, trà quali uno*  
*de più luminosi è V. S. Illustriss. Ne mi-*  
*nor lume versàdo per il Vaticano Mon-*  
*signor Bernini, ben degno Fratello di*  
*V. S. Illustriss., indica tra le prime Pre-*  
*lature di Roma quella Porpora, à cui lo*  
*porta la Stella del suo gran Merito.*  
*Accioga dunque V. S. Illustriss. questo*  
*Drama, e riconosca dalla debolezza d'*  
*una Penna la fermezza di quella Diuo-*  
*zione, che mi costituisce*

Di V. S. Illustrissima

*Deuotiss. oblig. Seruidore.*  
 Il Bulliani.

AR-



ARGOMENTO.



Ercole doppo fogg-  
 giogato Diomede,  
 Empio Rè della  
 Tracia, ed' esposto  
 il medesimo in cibo  
 à suoi corsieri in pe-  
 na di quella Tiran-

nide, che lo stimolaua à far diuorare  
 crudelmente da proprij Caualli, chi  
 non era ligio al suo barbaro Scettro,  
 si portò su' l' Termodonte all' Impresa  
 delle Amazoni, doue vinta, e resa  
 prigioniera Hippolita Sorella della  
 Regina Antiope con promessa di fede  
 maritale restò violata da Theseo se-  
 guace di Ercole. Fù questo Heroe di  
 vigore, e robustezza sìौरumana,  
 che fù bastate ne Boschi Nemei à  
 sbranar Leoni. Deprefse Licinio hu-  
 mo sceleratissimo, e poderosissimo.  
 Ladrone delle Campagne.

A queste, e à tant'altre historiche

Imprese aggiunsero gli Eruditi le fau-  
 lose. si finse, che più volte si portasse  
 all'Inferno, doue liberasse Theseo,  
 doppo essere stato diuorato Peritoo  
 già Amate di Deianira dal Tricerbe-  
 ro per essere ambi questi trasferitisi  
 entro que' sotteranei Abissi al ratto  
 di Proserpina. si scrisse, che sostenta-  
 fe il Cielo; che faettasse Nefso Cen-  
 tauro rapitore di sua Moglie Deiani-  
 ra; e che alla fine cinto della spoglia  
 sanguinosa del Mostro faettato diu-  
 nisse furioso. questi euenti si fingono  
 nelle Campagne di Temisira, Reg-  
 gia delle Amazoni, per tescere biza-  
 ria d'intreccio al presente Drama in-  
 titolato L'ERCOLE SVL TER-  
 MODONTE, animato dalla musica  
 sempre più marauigliosa del Sig. An-  
 tonio Sartorio Maestro di Capella,  
 dell'A.S. di Brunfuich, e Lunemburg,  
 &c. e vice Maestro di questa Serenissi-  
 ma Dominante. vieni, e compatisci.



PER-



# PERSONAGGI.

- ERCOLE.
- Theseo (suoi seguaci).
- Peritoo (suoi seguaci).
- Deianira Moglie di Ercole.
- No Figlio di Ercole, e di Deianira.
- Hippolita. Principessa delle Ama-  
zoni.
- Silua Pastorella.
- Nircea vecchia Nutrice d'Hippolita.
- Niso Seruo di Theseo.
- Proserpina.
- Atlante.
- Nefso Centauro.
- Ombra di Peritoo.
- Licinio Personaggio muto.



A 4 SCE-

<sup>8</sup>  
S C E N E

*Nell' Atto Primo.*

**S**talla del Rè Diomede illuminata in tempo di notte con chiusa Porta di bronzo in lontano.

Tende con Padiglioni delle Amazoni sulla spiaggia del Mar'Eusino.

Foce del Termodonte attraversato da gran Ponte di pietra lungo l'Eusino con fortissima Rocca sopra balzosa ed eminente Rupe.

Selua con Cappana bagnata da vn Ramo del Termodonte.

*Nell' Atto Secondo.*

Atrio del Pallaggio Regal di Antiope.  
Grottesca deliziosa con fonti, e stanze terrene.

Infernale.

*Nell'atto Terzo.*

Monti di Temissira, trà quali sorge elevatissima Montagna, alla cui radice s' apre horridissima Cauerna.

Stanza con letto.

Salone Reale.

*Balli.*

Di Cacciatori, e Fiere.

De Spiriti infernali.

La Scena si finge in Temissira.

AT.



A T T O  
P R I M O

SCENA PRIMA.

Stalla del Rè Diomede illuminata in tempo di notte con chiusa Porta di bronzo in lontananza.

*Vo. Deianira, con molti Altri incatenati à le colonne della stalla destinati ad essere divorati da i Cavalli di*

*Diomede.*

**N**otte, del morto giorno oscura tonda Madre, e filia del' ombre, (ba, Tu, ch' in sopor profondo Dai pace ai cori, e fai tacer il Mò Deh sospisci quest' alma, (do, Onde abbia almeno in breue sòno asorta vn sogno di speranza.

Al periodo fatal d' vn dì, che auanza.

*Deia. Figlio. Il. Madre. Deia. Costanza.*

Pria, che barbaro Tracce

Ci sbrani il petto, e nostre membra ignude

Siano alimento à Corridor Numida,

A 5

Chi

Chi sà, che quà non giunga:

Chi domò l'Idre, e foggioò gli Antei?

*Il*. Ercole, doue sei?

*Deia*.. Per bocca del core  
Mi parla il Penfiero,  
E dice à quest'alma,  
Chelieta farò..  
Ma poscia il dolore  
Risponde seuerò,  
Che vn giorno di calma  
Mai più goderò.  
Per bocca &c.

## S C E N A II.

*Ercole fuori della stalla. Deianira. Il.*

**A**L ruotar di questa claua,  
Che di Stige sù l'arene.  
Il Tricerbero domò.

*Deia*. Cieli Il. Numi. a. z. (Che sento!)

*Erc*. Spezzerò  
Ferrì, e catene,  
Marmi, e bronzi frangerò.

*Deia*. O come in vn momento  
Ruota gli altri il destin! gira la Sorte!

*Erc*. Cadano queste porte.

*Qui Ercole con la claua atterra la Porta, ed  
entra nella stalla con Peritoo seguito da  
stuolo d'Eroi.*

*Il*. Cieli. D. Stelle, che miro!

*Il*. Qui il Genitor! D. Lo sposo!

*a. z.* (O Dei! respiro.

## S C E N A III.

*Peritoo, Ercole, Deianira, Il.*

**V**into è Diomede, e nel suo sangue intriso  
Varcò il Mostro de' Regi  
Al Rè del pianto o à terminar il riso.

*Erc*. Sciolganfi questi lacci:

Ne più trà ferrei ceppi

Pellegrini innocenti

Di barbaro Corsier siano alimenti! (veggo

*D*. Sposò Il. Padre. E che scorgo! P. Oh Dio che:

E quì il mio Sol! E. Resto di fatto, e come

In poter di Diomede

Lungi dal Ciel natio portaste il piede?

*Per*. (Viuu ancor per coesì serbo la fede.)

*Deia* Ah, che non hà mai pace

Lungi dal vago oggetto alma, che adora!

Perseguirti col Figlio

Ignota Principessa

Penetro nella Traccia. empia, e scortese

Turba di gente armata

Al Trace Regnator ambi ci scorta.

A suo i Corsier barbaramente esposti

Ho sospira Alcide, io re to morta.

*Erc*. Deianira, vn. crin biondo,

Fà schiauò l'Vom', ed'incatena il Mondo.

Io la tua fede adoro:

Ma per legge del Fato,

A i sudori, à l'impresè,

Non ai baci, à gli amp'essi, Ercole è nato.

*P*. (Cò quegli occhi mi pùge Amor bendato.)

*Erc*. Riedi. D: Ma doue?

*Erc*. Al Ciel natio, ch'in breue

Ritornerò in quel seno. D. Alcide, Alcide,

Spio da tè parto, ah, ch' il dolor m'uccidè !!

*Erc.* Non fia, che ti frastorni

Amoroso cordoglio .

Ti darò genti, e nauì .

*Il.* Ah no. *E.* Che no? obedite. io così voglio .

*Deia.* Begli occhi d' Amore ,

Pupille del core ,

Si gran crudeltà ?

Per mè più non v'è .

Speranza , ò mercè ,

Non val fedeltà ?

Begli occhi &c .

## S C E N A I V .

*Ercole . Illo . Peritoo .*

**F**iglio, segui la Madre :

E co' baci d' Amore .

Al mio bel Ciel torna il seren del core .

*Il.* Parto : ma non faranno i baci , e i vezzi ,

Ch' io con armi omicide

Non mostri vn dì , che figlio son d' Alcide .

Non potranno cento amplessi

Ammorzar mi questo ardor .

Molti vezzi , e baci spessi ,

Mai cangiarmi questo cor .

Non potranno molti baci

Allettarmi ne l' Amor ,

Ne sopir mai quelle faci ,

Ch' e m' accefe Marte al cor .

## S C E N A V .

*Teseo . Niso , che sopra guerriero Scudo  
porta il capo tronco del Rè Diome-  
de . Ercole . Peritoo .*

**F**Amoso Eroe, per la cui destra inuitta

Piange domata Tracia :

Vedou il Reggio Trono ,

Mira : come imponesti ,

Del barbaro Diomede :

Tronco il capo dal busto offro al tuo piede .

*Per.* Ercole, tu calpesta

Del mostruoso Rè l'orrida testa .

*Ercole scaglia ai Destrieri il capo  
tronco .*

*Erc.* Questo Teschio inumano

Di caldo sangue lordo ,

giust'è, ch' habbia la tomba

De' fuoi propri Corsier nel ventre ingordo .

*Per.* Ebbe pari à la colpa

Equal la pena il Regnator spietato .

*Nis.* Affamato Destrier l'ha diuorato .

*Erc.* Ma che si tarda, Amici ?

Or, che l'Alba risorta

Scuote da l'Orizone

Il ciglio dormiglioso ,

Sù, à l'armi, à le còquiste, al Termo donte ?

*Tes.* Auerti. *E.* E che? *T.* Stan doppiamente ar-

Le Amazoni Bellezze .

(mate  
Se sono inuitte à lo scocar de' dardi ,

Ercole dimmi , e , che faran co' guardi ?

*Nis.* Dà tante donne, Alcide, il Ciel ti guardi .

*Erc.* Io



Io mi rido de la Bellezza.  
 Non potrà l'Aligero-Infante  
 Soggiogarmi con vn sembiante ;  
 Che à schernirlo quell' alma è auez-  
 Io mi rido &c. (za.  
 Se qualch'vna per faettarmi  
 Sol del vezzo tratterà l'armi ,  
 Porto vn core, che le disprezza .  
 Io mi rido &c.

## S C E N A VI.

*Teseo. Peritoo. Niso.*

**A** Mico,  
 Qual nube di pensier l'alma: conturba ?  
*Per.* Del Traccio Rè in potere. (do.  
 Trouò Alcide la moglie; e all'or, ch'io cre-  
 Questo mio core Anteo d'Amor risorto ,  
 Per sì bel Sol lo veggio  
 Nel Mar di sì bel cin<sup>o</sup> Icaro asorto .  
*Nis.* Crèdi, Signor, à mè ;  
 Deianira non è cibo per tè .  
*Tes.* Poni in oblio sì rigida bellezza ;  
 Che sol gode quel core  
 Che Elitropio amoroso à più d'vn volto  
 Proteo è in più forme, e Gerion d' Amore .  
*Per.* Non sò, se questo cor:  
 Sì scorderà già mai  
 Del Bel, che lo ferì .  
 Sò ben, che accese Amor  
 La face in que' duo rai ,  
 E il sen m'incenerì .  
 Non sò &c.  
 Non sò, s'io mai potrò  
 Spezzar in questo sen

Lo

Lo stral, che mi piagò .  
 Amor l'arco impagnò  
 Di ciglio si serèn ,  
 E il cor mi faettò .  
 Non sò &c.

## S C E N A VII.

*Teseo. Niso.*

**N** Iso seruo fedel, quanto sospiro  
 Il Ciel del Termo donte !  
 Io spero in quella Parte  
 Trattar l'armi d' Amor, più che di Marte .  
*Nis.* All'or sì, che potrai  
 Per tè sceglier, Signor, cento sembianti .  
 ( Mille donne à costui non son bastanti . )  
*Tes.* Non si dà maggior contento ,  
 Che goder'or questa, or quella  
 Il tentar d'auer più d'vna ,  
 Di non mai lasciarne alcuna ,  
 Verò amor questi s'appella .  
 Non si dà &c:  
*In.* Amor' hà sol fortuna  
 Chi nel sen può auer ciasc'vna ,  
 Chi può fringere ogni Bella .  
 Non si dà &c.

SCE.

## SCENA VHI.

Tende delle Amazoni sù la spiaggia  
del Mare Eufino.

*Ippolita sotto Real Padiglione assisa nel  
mezo di molte Amazoni  
armate.*

**S** trombe feroci.  
Il Mar si confonda,  
E l'etra risponda  
Di Marte à le voci.  
Sù &c.

O voi, del Termodonte alte Guerriere,  
Palladi faretrate,  
Del cui valore è figlia.  
La virtù nata à partorir la Fama,  
Ercolè, quel superbo,  
In campo di battaglia oggi ci chiama.  
Venga . vinca, se puole.  
Non sono in Temi Isira  
Ippolita, ed' Antiope. Onfale, ò Iole.

## SCENA IX.

*... cea, che conduce prigionieri,  
Deianira, ed Ilo,  
Ippolita.*

**A** lta Signora, Antiope dal Campo  
Scorti da la mia fede.

Duo

Duo ignoti Prigionieri inuia al tuo piede.  
*Ip.* O là / dite, chi sete, e se negate  
Palefar 'esser vostro, ambi sarete  
Infelici bersagli  
Di saette omicide.

*Il.* Figlio son di costei moglie d'Alcide?  
*Dei.* Inesperto Garzon, ah che dicesti?  
*Nir.* D'Ercole il figlio! *Ip.* A tèpo tù giungesti.  
*Il.* (Che pupille celesti!) *mirando Ippolita.*  
*Ip.* Qual follia d'ardimento  
Vi trasse al Termodonte?  
*Il.* (Che bel viso! che fronte!)  
*Dei.* Al Cielo de la Tracia

Per portarsi al natio  
Noi si togliamo, e sù volante Abete,  
L'anima, ch'è vn sospir, fidiamo à ventri.  
Furibondo Aquilon v'rla, e confonde  
L'Etera, il legno, e l'onde.  
Quando in vn presto volo  
Si trouiam d'improuiso à questo Polo.  
*Il.* Schiera di Donne armate  
Contro ambi noi ferocemente inforge,  
Ed' Antiope à i cenni à te ci scorge.  
*Ip.* Sù l'eminente Rocca  
Si guidino costoro  
*Nir.* Per indagar d'Alcide

L'armi, i legni, e le genti  
Questo fanciul ti puo giouar. *Ip.* Tu sola  
à De. Parti, ò Donna, e qui lascia  
Questo Garzon. *D.* Ah no. meco lo voglio.  
*Ip.* Femina temeraria, hai tanto orgoglio?  
*Deia.* Bella, se tu mi togli  
Il sol di questo cor,  
Tù mi vuoi far morir.

A tanti miei cordogli  
Mancaua il tuo rigor.

Per

Per darmi più martir .

Bella &c.

Bella , se non mi torni

Il cor di questo sen ,

Tù mi vuoi far languir

Ne spero più à miè giorni

Vn raggio di seren

Frà tanti miei sospir .

Bella &c.

## SCENA X.

*Ippolita . Ilo , Nircea .*

**G**Arzon, come t'appelli? *Il.* Ilo è il mio no-  
(O che lucide chiome!) (me.)

*Ip.* Mà da le nostre squadre,  
Narrami, e che pretende il tuo grã Padre?

*Il.* Cimentar la virtù co' vostri dardi .  
(O che amprossi guardi!) (uo?)

*Ip.* Con chi viene? *Il.* Con Tesfeo. *N.* Quell'asci-

*Il.* Chi vide mai, mio cor, occhio più viuo!

*Ip.* Altri v'hà, che lo segua?

*Il.* L'inuito Peritoo. *N.* Quell'inhonesto?

*Il.* (Misero! ed io à cadere.

Ne la rete d'Amor, fui troppo presto,  
*Qui à suono di Trombe si veggono le Navi  
d' Alcide, che varcano il Mare .*

*Ip.* Mà di tromba straniera, e qual f'ragore?

*Il.* Questi à l'Antenne alate è Genitore.

*Mirando in mare .*

*Ip.* Sì? per troncar gli il varco.

Volo sul Termodonte.

A distrugger il Ponte.

Nircea, tu fida in tanto

Con-

Custodirai questo Garzon . Se mai

Di noi sia vincitor, Ercole il forte,

La vendetta farai co' la sua morte .

*Nir.* Obedirò . *Il.* Ah spietata! in sì bel seno,

In quel Ciel di bellezza

Può albergar la fierezza?

Come in sì bel sembiante .

*Ip.* Parlami da guerriero , e non da Amante

Mi sembri vna Sirena,

Io ti conosco sì,

Mà non m'inganni nò .

Non mi darà mai pena

Occhio, che inceneri,

Labro, che faettò .

Mi &c.

Pupilla, ch'è serena ,

L'alma non mi ferì,

Chiama non mi legò .

Mi &c.

## SCENA XI.

*Nircea, Ilo .*

**I**Lo s'io non m'inganno

D'Ippolita nel volto

La face accese entro i duo Soli Amore,

E t'infiammò nuouo Prometeo il core!

*Il.* E vero; io lo confesso . (so.)

In quegli occhi, in quel sen perdei me stesso

*Nir.* O semplice Garzon ! e non ti cale

La forbice fatal, che ti sforasta?

*Il.* Sarai sì cruda? e questo pianto (oh Dio)

Vn cordi selce à intenerir non basta?

*Nir.* (Impietosir mi sento .)

Frena.

- Frena i singulti : io di giouarti intendo.  
 Vedi la via di quel sentier, che obliquo  
 Al Termodonte il Passaggier conduce?  
*Il. Sì. N. Fuggir puoi per quella strada ignota,*  
 Se di sottrarti hai brama  
 Del Fato à la sferrezza.  
 (Mi comoue à pietade  
 Di sì nobil Garzon l'alta bellezza.)  
*Il.* Partirò da questo Lido,  
 Se vorrà l'arcier d'Amor.  
 Fuggirò, se il Dio di Gnido  
 Potrà darmi tanto cor.  
 Partirò &c.

## S C E N A XII.

Nircea .

**Q**uesti Giouani à pena.  
 Fissan l'auide luci  
 In vn bel viso adorno,  
 Che sospirano amanti e notte, e giorno.  
 Sono pur facili  
 Spesso à cadere.  
 Sono sì labili,  
 Che à farli amanti  
 Due guancie amabili  
 Sono bastanti,  
 Li inceneriscono,  
 E li feriscono  
 Due ciglia nere.  
 Sono &c.

## S C E N A XIII.

Foce del Termodonte attrauerfata da  
 gran Ponte di pietra in faccia à l'  
 Eufrino con fortissima Rocca  
 sopra scoscelsa, ed emi-  
 nente Rupe .

*Ippolita, Schiera d'Amazoni sul Ponte,  
 che lo distruggono .*

**B**Attete,  
 Spezzate,  
 Il Ponte struggete,  
 Il varco atterrate .  
 Battete &c.

Mà chi è costui, che baldanzoso, e altero  
 Con numeroso stuol s'inoltra al Ponte?  
 A la claua, che impugna, Ercole parmi .  
 Sù guerriere,  
 Inuitte schiere,  
 A l'armi, à l'armi .

*Parte Ippolita seguita da molte Amazoni  
 verso il Ponte, mentre l'altre deposti i  
 martelli, prendono gli archi, e le saette .*

## S C E N A XIV.

*Ercole, che tra nembi di saette sbalza  
 sul Ponte contro le Amazoni segui-  
 ro da stuolo d'Eroi . Dopo Te-  
 seo con Peritoo ,*

**V**Oi pugnate, ò Donne in vano .  
 Resistete,

Se potete

Al terror di questa mano.

*Qui Ercole fuggendo le Amazoni trapassa vittorioso il Ponte.*

*Per. Teseo, Che più si tarda!*

Da la destra d'Alcide

*Sul Ponte*

Resta ogni strada aperta.

Al nostro acciar già la vittoria è certa.

*Tes. Deh ferma offerua, e mira*

*Accennando da lungi Ippolita.*

Qual leggiadra Atalanta

Trà le stragi, e rouine

Con le poma nel sen da noi se'n fugge.

*Per. O che volto! Tes. O che crine!*

*Per. Io con rapido piè*

La seguirò. *Tes. La rapirò per mè.*

*Passano il Ponte inseguendo Ippolita.*

## SCENA XV.

*Ercole, che viene di quà dal Ponte fuggendo le Amazoni, Deianira prigioniera nella Rocca.*

**T**anto non fuggirete,

Che non vi giunga Alcide.

*Deia. Ercole, Sposo?*

*Erc. Cieli! tu in queste foglie? (glie.)*

(Nò v'è Inferno peggior quato auer mo-

*Deia. Oh Dio, mio ben nò offuscar il ciglio,*

*Ci tradì il véto. Erc. Oue si troua il figlio?*

*Dei. Diuiso da la madre*

*D'Ippolita in poter' è prigioniero.*

*Erc. Ah destino feuerso*

*Deia. Oh Dio! oue vai?*

*Erc.*

*Erc. Parto da tè per non inirarti mai.*

*Di. Morta voi mi volete, amati rai.*

*Si ritira n'ella Rocca.*

## SCENA XVI.

*Peritoo, Ercole.*

**E**Rcole, il fine hà coronata l'opra.

Trà le Pontiche Doane

La più inuitta, e guertiera

Da Teseo fù infeguita.

Ella in breue sarà tua Prigioniera.

*Erc. Amico, quella Rocca,*

Quel marmoreo Gigante,

Che col capo fassoso vrta le stelle,

Prigionier tien sepolto

(to.

Il mio Sol, Deianira. *P. (Amor, che ascol-*

*Erc. Mentr'io mi porto ad indagar del figlio,*

E à preparar trionfi,

A la tua destra forte,

Raccomandò Campion l'alta Consorte

*Per. Stiolta l'aurai. (Questi è vn tentarmi ò*

*Erc. Cingetemi allori.*

(forte.

Frà stragi, e ruine

Intrecci Bellona

Sù questo mio crine

E serto, e corona

Di Marte à i fragori.

Cingetemi allori.

*SCÈ*

## S C E N A XVII.

*Peritoo.***S**V' Guerrieri animosi.Da vostra destra arciera  
L'alta Rocca si assaglia, il resto pera.*Qui i Guerrieri di Peritoo sorprendono con animoso assalto la Rocca.*

Puguate,

Suenate

I dardi scoccate,

O Femine ardite:

Non teme ferite

Chi al faettar del nudo Arciero infante,  
Colmo di strali il petto, Itrice è amante.

## S C E N A XVIII.

*Deianira con dotta in libertà d' la Rocca da i Guerrieri di Peritoo. Peritoo,***A**Mico. P. Deianira. (l'alma.  
De. Mi sciogli il piede, e m'imprigiono  
Per. E tu con sì bel viso

Sai incatenar... D. Olà che parli? ancora

Nutri nel sen la rediuiua fiamma? (re

Pe. Degli occhi tuoi sopra i due roghi, Amo-  
E nel mio cor Fenice.

Egli sempre rinasce all'or, che more.

Dei. Tronca sul labro i temerari accenti.

Per. senti, ò bella superba. Io di portarmi

Di Proserpina al ratto

Con

Con Teseo son risolto. in breue tempo

Donna di tè più vaga

Fin sù la Stigia Porta

Conquistarmi saprò. D. Poco m'importa.

Per. Belle, con chi v'adora,

Voi sete troppo ingrata.

A vn cor, che s'innamora,

Conforto mai non date.

Belle. &amp;c.

## S C E N A XIX.

*Deianira.***P**Vr si tolse à quest' occhi  
L'importuno Amator. da questo loco  
In seno del conserte  
Lieta de' suoi trionfi  
Io corro Salamandra al mio bel foco.

Cento, e più cori

Frà mille ardori

Sò tormentar.

(amar

Ma quel, che adoro, non mi vuol più

Cento. &amp;c.

Questo sembiante

Più d'vn' Amante

Fà sospirar.

(amar.

Ma quel, che adoro, non mi vuol più

Cento. &amp;c.

Ercole.

B

SCE-

## SCENA XX.

Selua con Capanna bagnata da vn Ramo del Termo-donte.

*Silvia. Illo in habito di Pastorella.*

**A** Mico, in questa gonna  
Pastorella del Bosco or mi rasembri.  
Per coprir il tuo sesso il pondo vile  
D'uopo è soffrir di rusticana spoglia.  
Di quanto oprò in mercede  
Di fuel'arti, qual sei, Silvia ti chiede.  
Il. Villanella gentil, mercè maggiore  
Io deggio à quanto oprasti.

*Sil.* (Con sì bel volto ah mi rapisce il core!)

*Il.* Vn di saprai, chi son: tanto ti basti

*Sil.* Resta; e ti sia quel Villareccio Albergo

Di Capanna siluestre in tuo soggiorno.

A custodir il Gregge io men ritorno.

*Il.* Silvia, co' tuoi fauor questa mia salma  
Incatenasti. s. E tu col crin quest' alma.

*Sil.* Quel tuo volto, quel tuo brio

Troppo alletta questo core.

In quegli occhi pose Amore.

La sua face, il foco mio.

## SCENA XXI.

*Illo.*

**I**O per tenermi al Genitor celato  
In questi rozi lini

Col

Col mezo di costei cangiai la spoglia.

Alma, qual cieco Amore

In questi Boschi ti fù mai di scorta?

Senza Ippolita (oh Dio) tù sei già morta!

Ma qual lucido Sole

Spunta da lungi à serenar la selua?

Mentre la càna, e l'hamo adunco io stringo

Pescatrice del fiume io quì mi fingo.

Anco Amore và à la Pesca.

Dentro il fiume d'vn bel crine

Tende in sidie, se fà rapine.

L'hamo è vn ciglio, vn guardo è l'escà.

Anco Amore &c.

Anco Amore và à la Pesca.

Tra duo scogli egli distende

Bionde reti, e cori prende.

Con vn vezzo l'alme adescà.

Anco Amore &c.

## SCENA XXII.

*Nircea. Ippolita con la spada spezzata  
nella destra. Illo che finge di  
pescare.*

**F**Vggi Ippolita, fuggi. in questa Selua  
Sicuro aurai lo scampo.

*Ip.* Cielo! ancor mi difarmi?

Mi toglì il ferro, e la vittoria, e l'armi?

*Nir.* Pescatrice gentil, deh se in quel seno

*Accostandosi ad Illo.*

La cortesia rifsiede,

Da Vincitor nemico

Salua questa fanciulla.

B 2

*Il. Nir.*

*Nir.* Nircea. N. Che miro?  
*N.* Ah meco Amor trastulla! (bergo,  
*Ip.* Saluami, oh Dio! *N.* Quel pagliarecchio Al  
 Se t'aggrada, qual è, l'offro in asilo.  
*Nir.* (Misera mèl questi è Ilo.)  
*Ip.* O come nel sembante  
 Affimiglia costei d'Ercole al figlio!  
*N.* (Oh Dio, che vago ciglio!) *rimirando Ip.*  
*Ip.* Dimmi, Nircea. N. Signora. *N.* Ilo morì?  
*Nir.* (Ciel! che dirò mai? *N.* Dille di sì.  
*Nir.* Guari non è, che scopo  
 Restò di cento dardi.  
 s'ù fuggi, e vogli à la Capanna il piè.  
 (Se lo discopre, ò sfortunata mè!)  
*Ip.* Vezzosa Pescatrice,  
 Può saperfi il tuo nome? *N.* (ò me infelice!)  
*N.* Io Rosilda m'appello.  
 (Ah, che non si può dar volto più bello!)  
*Nir.* S' Ilo non fosse morto,  
 Signora, anc'io direi, che fosse quello.  
 Ohimè! il Nemico . e tu non fuggi ancora?  
*Ip.* Io là mi celo. *N.* Alfin partì in buon ora.  
*entra nella Capanna.*

## S C E N A XXIII.

Nircea. Ilo.

**A** Mico, in simil guisa  
 Lasciasti il Termodòte? *N.* Amor lo vieta.  
*Nir.* Ma in queste finte vesti,  
 Giuine sconfigliato, e che pretendi?  
*N.* Spiegar vn giorno i miei penosi incendi.  
*Nir.* Così risolui? *N.* Sì. *Nir.* Dunque rimanti.  
 Spiega l' incendio pur di quel tuo core;  
 Ti

Ti presagisco vn dì propizio Amore.  
 A bel Giuine, che prega,  
 Non si dice mai di nò.  
 Vna guancia di cinabro,  
 Vn bel viso, vn vago labro.  
 Cò le Donne tutto può.  
 A bel, &c.

## S C E N A XXIV.

*Niso.* Teseo, che vengono intracciando  
 l'orme d'Ippolita. Ilo.

**Q** Và fuggì. *Tes.* Ma in qual parte  
 Ricourata farà?  
*Nis.* Forse colà. ma nò: di quà. *T.* Che veggo?  
 Qual Celeste Bellezza  
 Sotto rustiche spoglie  
 Folgoreggia trà boschi? *N.* Intendo à fè!  
 Anco questa, Signor, buona è per tè.  
*Tes.* Vaga Dea de la Selua,  
 Può saperfi, chi sei? *N.* Del Termodonte  
 Pouera Pescatrice.  
*Tes.* Hà sù la fronte il crin di Berenice.  
*N.* Traggo dal muto Armento  
 Alimento, che basta al viuier mio.  
*Tes.* Niso, offerua, che brio.  
*N.* Souente à queste labra  
 Col cristallino vmore  
 Di quel limpido rio spegno la sete.  
*Nis.* Altro, che pesce, ò Bella, hai ne la rete.  
*Tes.* Solleuar gli infelici  
 E genio di Teseo. *N.* (Teseo è costui!)  
*Tes.* Seguimi. *N.* E doue?  
*Tes.* In quell'albergo.



*Prende Ilo per vn braccio.*

La tua sorte cangiarsi oggi vedrai.

*Il.* Dimmi: che pensi far? *N.* Presto il saprai.

*Tes.* Saprà cò dolci baci

Darti faggio d'Amor. *Il.* Perfido taci.

Di casta Pastorella

Denigrar il candor, in van presumi. *(passi)*

Lasciami. *T.* In van ti scuoti. *N.* Affretta i

*T.* Vieni *Il.* Ah lasciuo! *T.* Esclama al fiume,

*Tragge à forza Ilo ne la Capanna.* *(ai fassi.)*

## SCENA XXV.

*Niso.*

**O** Che Amator lascino!

Camaleonte in mille forme al giorno

Cangia l'aspetto ad ogni Vaga intorno.

Tutte le brama, tutte le vuole.

Sirena nouella

Inganna ogni Bella

Con vezzi, e parole.

Tutte le brama &c.

## SCENA XXVI.

*Teseo, ch' esce da la Capanna tenendo*

*Ippolita per vna mano, ed Ilo per*

*l'altra. Niso.*

**C**Are. *Ip.* Tant'osi, audace? *(degno.)*

*N.* Obella preda à fé. *Il.* Lasciami, ò in

*Tes.* Belle, non tanto sdegno.

Sù questo labro. *Vuol bacciar Ilo, che sde-*

*Il.* Olà! *T.* Coral si viuo *(ignofo s'oppone.)*

Io bacciar non potrò? *Il.* No, no, lasciuo.

*Tes.* Bifolca vil. v' à trà gli Aratri. abhorro

Genio si rozo. in questo sen di neuc

Pe-

Potrò... *Ip.* Frena la destra, à *Ippolita.*

Cauallero inumano.

Empio, tant'osi,

Perche restò in battaglia

Vedoua del'acciar questa mia mano.

*Il.* Non ti basta d'auer Fedra, e Arianna ...

*Nis.* Parti, ò folle *Il.* Nò vò. *T.* Toglasi à forza

questa in sana al mio aspetto.

*Nis.* Partirai à tuo dispetto

*Prendendo Ilo per vn braccio.*

*Tes.* Ippolita, mio core.

*Il.* Non gli creder, ò Bella. è vn traditore.

Con tutte fà così.

Per ottener mercede

Giura costanza, e fede,

Ma ogn'vna poi tradi!

Con tutte &c.

*Vien da Niso condotto per forza altroue.*

## SCENA XXVII.

*Teseo. Ippolita.*

**B**ella, mia Prigioniera

Sei per legge di Marte. or se d'Amore

Al voler t'acconsenti...

*Ip.* Tronca simili accenti;

O con tua doglia acerba

Forse anco vn dì. *T.* Che vorai dir, superba?

Di compiacer risolui

Questo mio cor; ò prouerai trà ferri

Di rigoroso vincitor lo sdegno.

*Ip.* Non temo, no, le tue minaccie, ò indegno.

*Tes.* O là! trà le più vili

femine prigioniere

Ignota resti incatenata al carro

Del Vincitor costei.

*(Dei!)*

*Ip.* Empio! vna Principessa? *T.* Appunto. *Ip.* O

B 4 *Tes* Se

*tes.* Se crudel non mi vuoi, temprà il rigore.

*Ip.* T'inganni, ò Treditore.

Cangiata in sordo fuffo,

Niobe farò, s'è vna Sirena Amore.

Ne la rete d'vn vezzo, e d'vn riso

Questo cor prigionier non vedrai.

Tendi pure le insidie d'vn viso,

Che quest'alma legar non potrai.

Ne la &c.

D'vn crin d'oro nel carcere steso

Non s'acquista mai più libertà.

Stringa pur cieco Amor l'arco acceso;

Che piagarmi già mai non potrà.

## SCENA XXVII.

*Teseo.*

**I**n due stelle congiunte

Sirio hà costei ne la Celeste fronte;

Onde non sia stupore,

Se trà le frondi del suo crine aurato

Questo mio core è vn Ateon sbranato.

Ne la Selua fui preso da Amor.

Si nascose col dardo, e con l'arco

In quel crin, per attendermi al varco:

E la preda fù questo mio cor.

Ne la &c.

Per piagarmi quest'Alma nel seno

Prese l'arco d'vn Ciglio sereno,

E lo tesse vna Treccia, ch'è d'or.

Ne la &c.

*Segue il Ballo di Cacciatori e di Fiere.*

**Fine dell'Atto Primo.**

A T-



# A T T O

## SECONDO

### SCENA PRIMA.

Atrio della Reggia d'Antiope.

*Al fragor delle trombe, comparisce Ercole con Deianira sopra Carro trionfale tirato da molte Amazzoni Prigioniere; trà lequali trouasi incatenata Ippolita, Peritoo, che precede co'l Corteggio di molti Guerrieri seguaci d'Alcide.*

*Per.* **D**I trombe ai fragori

Coperta d'allori

Và tutta la Terra. (Guerra)

S'acclami Alcide il Dio de l'armi in  
*Er.* Ercole è vincitor. Antiope è vinta.

Lagrima il Termodonte, e sù la sponda

Le moribonde Donne

Stanno gemendo al singhiozzar de l'onda.

*Deia.* La tua destra con l'hasta, che afferra,

A vincer in guerra

B. §

A. Mar-

A Marte infegnò.  
Da' tuoi rai, Mongibelli de' cori,  
A sparger ardori  
Cupido imparò.

*Per.* Ercole, fosti eletto  
*tra se*) Da la Fortuna à coltiuar le palme.  
*mir. Ip.*) (E sì bel volto à trionfar de l'palme.)

*Ip. Sì.* da la sorte sola  
Tù la vittoria auesti,  
Ne si può dir, che per valor vincesti.

*Erc.* Chi sei tù, che frà tante  
Femine incatenate,  
Di faueillar sì al tera ohi tù sola?

*Ip.* Chiedilo, se t'aggrada,  
A chi prouò de' tuoi  
L'inusitato ardir de la mia spada.

*Dei.* Io scoprirò l'audace.  
Ippolita è costei. *Ip. Sì.* quella io sono,  
Che de la Prol e tua fattone scempio,  
Funestar seppe al Vincitor la gloria.

*Per.* Cieli che sento!  
*Er.* Ah scelerata! *Sbalzano furiosi dal Carro.*  
*Dec.* Ah iniqua!

*Per.* Senza perdita mai non s'hà vittoria.

*Erc.* O là! in carcere orrendo  
Resti sepolta, ed alimenti il pianto  
Questa omicida indegna.

Tinger l'inuitta destra  
Nel sangue d'vna Donna Ercole sdegna.

*Ip.* Or vè, superbo Eroe, trionfa, e regna.

*Erc.* Amico, à la tua fede  
Deianira consegno,  
L'alma di questo core.

*Per.* (Stelle, che sento! ancor mi tēti Amore!)

*Erc.* Chi già rapid'Alceste  
L'anima passaggiera al guado estremo,  
Sa-

Saprà tornar la Prole  
Sotto il mortal fuovelo,  
Que apre il dì l'occhio maggior del Cielo  
*Dei.* Tu sù le Stigie foglie?  
Resta: mà nò. ti segue il cor di scorta.  
Vàne; che senza il figlio i' son già morta.

*Er.* Tornerò nel tuo sembante  
A dar pace à le tue pene,  
E in quel crine sfauillante  
A mirar le mie catene.  
Tornerò nel tuo bel volto  
A dar pace al tuo dolore,  
E a mirar nel crin disciolto  
L'aureo càrcere d'Amore.

## SCENA II.

*Deianira. Ippolita. Peritoo,*

**T**V crudel, tu spietata,  
Tu nel sangue d'Alcide  
Ofasti per la sitibonda destra?  
Con questo acciar...

*Per.* Che tenti? *Dei.* A me s'aspetta  
Il vendicar il Figlio.

Balsamo à vn cor offeso è la vendetta.

*Per.* Ferma. *Ip.* Lascia, che fazij  
Nel sangue mio l'ingorda sete.

*Dei.* Ancora. (mora.)  
Hai tanta frôte? *P.* ah ferma. *D.* Io vò, che  
Odi. se tu mi fei

Vero, e fido amatore,  
Fà, ch'è sangue al tuo piè costei se'n cada.  
Di veder son risolta

Tinta nel sangue suo. quella tua spada.  
*Per.* (Ch'odo! mercè prometti?)

*Dei.* Forse che sì. quest'empia,  
Vò, che scenda à gli Abissi.  
L'ucciderai? P. L'ucciderò. (che disse.)

*Dei.* Giuro sul dardo,  
Che ti piagò,  
Chel'alma mia  
T'adorerà .  
Se questo guardo  
Ti faettò ,  
La piaga ria  
Ti fanerà .

Giuro &c.  
Giuro à Cupido,  
Che ti ferì ,  
Che questo core  
Fido sarà .  
Se il Dio di Gnido  
T'incenerì  
L'immenso ardore  
Ti spegnerà .  
Giuro &c.

### SCENA III.

*Peritoo, Ippolita incatenata al Carro*

**C**ieli, che mai pro misi? *Ip.* Uccidi, suena,  
Questa falma, che pena .

*Per.* Io dentro il petto  
Di sì alta Principessa  
Immergerò la spada?  
Sì. ch'è legge d'Amor . pera, e fe'n cada .

*Ip.* Sì, che tardi? trafiggi .  
*Per.* Il Mondo, che dirà? che dirà Alcide?  
Ea che sono follie .

Cura

Cura poco del Mondo Alma , che adora .  
Se costei non isueno,  
Ogni speranza io perdo . adunque mora .

### SCENA IV.

*Teseo, Niso, Peritoo .*

**F**erma . P. Lascia . N. Che fai?  
*Tes.* Tu nouello Diomede  
Tenti suenar la Venere de' cori?  
*Per.* La morte di costei può darmi vita .  
Asperso del suo sangue,  
S'io porto il ferro à la crudel , ch'adoro,  
Promise... *Tes.* E che promise? (moro .  
*Per.* D'accogliermi in quel seno, ond'io mi  
*Nis.* Signor dà tregua al tuo amoroso affano .  
Ciò, che non fa l'acciar , farà l'inganno .  
*Pro.* Mà come ? e con qual' arte  
Tu d'impetrar presumi  
Il balsamo de' baci à vn cor reciso?  
*Nis.* Tanto ingegno hò, che basta .  
Non dubitar . T. Lascia la cura à Niso .  
*Per.* Sì la speranza ,

Che voi mi date,  
Stà la costanza  
Di questo cor .  
Da quell' Arciera ,  
Che mi ferì ,  
Quest' Alma spera  
D'auer vn dì  
Dolce ristor .  
sù la &c.

SCEN

## SCENA V.

*Teseo, Ippolita, Niso.*

**N**iso. N. Signor.

**T.** slega il mio Nume, e altroue

Guida quel Carro. N. Oh fortunato mè!

Frà tante Donne io son confuso à fè.

**Ip.** Teseo. T. Mio cor. **Ip.** Tu mentre

**Sciolt.** Sciogliesti questa falma,

Le catene dal piede

Tu mi togliesti, e me le dasti à l'alma.

## SCENA VI.

*Nircea. Ilo in trabiato di Pastorella,  
che sopraggiungono à parte.  
Ippolita. Teseo.*

**T**ivo scoprir, non vò, che mora. **Il.** Ah  
taci!

**Te.** Bella, t'adoro, e di mia fede in pegno

à **Ip.** Prendi sù la tua bocca in vn sol bacio

Questo mio cor. **Ip.** Nò. ch'ogni bacio è reo.

Se non lo da Himeneo.

**Te.** Oggi ti sposerò.

**Ip.** Oggi ti bacierò.

**Il.** (Nò, che nol soffrirò.)

Teseo. **Ip.** Rosilda. **T.** E qui costei! **Il.** Se s'ede-

Ippolita i tuo' baci

Io farò tua. Da queste labra aurai

Baci de' suoi più saporiti assai.

**Nir.** (O che astuto Garzon!) **Ip.** Gétil Villana!

*Te.*

**Te.** Leuati à gli occhi miei, Bifolca insana.

*ad Il. N.* Ogni tua frode è vana.

à **Ni. N.** Saprò cangiar la sorte mia proterua.

à **Te.** Se mi rifiuti amante,

Signor, almen non mi sdegnar per serua.

**Ip.** Per serua poscia fora

Scortesia il rifiutarla. **T.** Adunque ò cara,

Se per talè t'aggrada, io già l'accetto.

(Ancor costei mi porta Amore al letto.)

**Nir.** A gran rischio t'esponei, (petto!

Vago fanciul. **Il.** Che acerba guerra hò in

**Ip.** Dunque, ò Teseo, prometti,

s'io corrispondo al fo co tuo amoroso

Fè marital? **T.** Oggi farò tuo sposo.

**Il.** Nol soffrirà questo mio cor geloso.

**Ip.** Con questa speranza

Puoi dir? al tuo core,

Che lieto godrà.

**Tes.** Per questa mercede

Ti giuro, e prometto,

Che fido farà.

**Ip.** Con questa costanza

Puoi dir al tuo Amore,

Ch'in seno m'aurà.

**Tes.** Costanza di fede,

Fermezza d'affetto

Per te serberà

à 2. Con questa speranza &c.

Per questa mercede &c.

## S C E N A V I I I.

*Nircea. Ho.*

**A** Mico, à fè tu puoi (presal.  
 Depor le spoglie, e abbandonar l'im-  
 Il. Non si dispera ancor quest'alma accesa.

*Nir.* Amor non è per tè.

    Ci vuol maggior destrezza.

    Per far, ch'vna bellezza.

    Adori la tua fè.

    Amor &c.

## S C E N A I X.

*Ho.*

**A** H che Clizia nouellà  
 Seguirò quel bel Sol, che m'innamora:  
 Costanza, ò cor. io non dispero ancora.

    Costante cor,

    Fortuna ritrouò,

    Chi nell'Amor

    Giamai non disperò.

    Voglio sperare,

    Voglio adorare

    Cosei, che ti piagò.

    Costante &c.

Bendato Amor,

    Quel volto adorerò,

    Che in questo cor,

    Il laccio già formò.

    Voglio sperare,

Vo-

Voglio adorare  
 Quel crin, che mi legò.

## S C E N A X.

Grottesca diliziosa con Fonti,  
 e stanze terrene.

*Deianira.*

**O** Nde flebili, che sgorgate  
 Con soaue mormorio,  
 In singulti vi stemperate  
 Lagrimando al dolor mio.  
 Così voi mostrate in tanto,  
 Che delizia terrena è al fine vn pianto.  
 Mà qual graue sopor sù questa fronte  
 Piomba sù gli occhi al mormorar del Fôter?

*Qui se le à canto vna Fonte.*

Vola, ò sonno, à dar ristoro

    A quel duol, che porto meco.

    Vieni, e in ombra scorgi teco

    Nel mio seno e Figlio, e Sposo;

    Torna all'alma il suo riposo.

*S'addormenta.*

## S C E N A X I.

*Niso con la spada ignuda di Peritor  
 tinta di sangue. Deianira,  
 che dorme.*

**S** Io non erro, poc' anzi  
 Si portò Deianira à queste Fonti.

Ecco.

Eccola à fè, ma dorme: e che risoluo?  
 La fuegliero: ma nò . meglio è, che incida  
 Qui sul tetreno à piedi fuo i l'auifo .  
 Io così con tal'arte  
 Sapró impetrar conforto à vn'alma accesa.  
 L'ingannar vna Donna è lieue impresa.  
*Con la punta della spada forma alcuni  
 caratteri sul terreno à piè di  
 Deianira.*

Il fanguinoso brando io qui depongo .  
*Pianta la spada nello stesso sito del  
 Terreno.*

Ora da questo fuolo  
 A chiamar Peritoo rapido volo.

## S C E N A XII.

*Ilo, ch'è scè anbelante, e geloso rintrac-  
 ciando l'orme d'Ippolita. Deianira,  
 che dorme.*

**D** Oue? in qual parte, oh Dio,  
 Si portò l'Idol mio?

Con Teseo pur la vidi

Quà transferirsi . ahi Gelosia m'uccidi l'

*De. Ilo. Il. Qual voce! D. Figlio. sognando.*

*Il. Qui la mia Genitrice!*

*De. Da la Tartarea notte*

Vola in ombra, mio ben. *Il. Meco si sogna.*

*De. Con vn sol bacio almen vieni, e consola*

Chi per tè stà languendo .

Vieni . *Il. Son qui. ti bacièrò dormendo.*

*Mentre s'accosta à la Madre per baciarla,  
 stupido vede la spada insanguinata,  
 piantata sul terreno.*

Che

Ma che scorgo? che veggio?

Qual spettacolo orrendo?

Quai caratteri leggo? *legge in terra.*

„ Deianira, à tuoi cenni

„ Cadè Ippolita e sangue .

„ Mira, come bramasti, (di sangue.

„ Questo mio acciar, che fuma ancor

E sangue l'Idol mio?

Per legge della Madre

Ippolita suenata?

Ah crudel Genitrice!

## S C E N A XIII.

*Deianira, che si sveglia à le voci del  
 Figlio. Ilo.*

**E** quai clamori, (gio!  
 Turbano i miei riposi? oh Dio, che veg-  
 Ilo! Figlio .

*Corre per abbracciar Ilo, che s'degno da  
 lei si ritira.*

*Il. Che Figlio!* (neggiol!

Tu dormi, e sogni ancora. *D. Ahi, che va-*

*Il. Fissa i lumi in quel brando,*

Quei caratteri leggi .

*Deianira osserva la spada, e stupida  
 mostra di leggere i caratteri  
 in terra.*

*Dei. Oh Dio, che feci!*

*Il. Di sì barbara Madre,*

S'io Fossi Figlio, abborrirei mè stesso .

*Dei. (Al fauellar, al volto egli è pur desso.*

Ilo non fei? *Il. Tal nome*

Poni in oblio. Rosilda io son. fui serua

Di

Di quella Principessa,  
Cui tù esangue bramasti.

Afflitta, e lagrimosa

Io vogliero trà Selue, e Monti i passi.

*Dei.* Deh, chiunque tu sia. senti. *Il.* Ammuti-  
Spiegherò, dispietata, (sci.)

La tua iniqua barbarie ai tronchi, ai sassi.

Cò sospiri, e con clamori

La vendetta inuocherò.

A pietà de' miei dolori.

Sin le quercie io mouerò.

Cò sospiri &c.

*Deia.* Aresta il piede, ascolta almeno. oh Dio!

Cherisoluo? che penso?

Pellegrina vagante

Lo seguirò per ogni Selua, e Bosco:

A gli auisi del cor ben lo conosco.

## SCENA XIV.

*Peritoo, che ferma Deianira. Niso.*

**B**ELLA, mirasti il brando?  
*D.* (Oh, che importuno!)

Lo vidi. Ne poi leggesti? *D.* Io lessi ancora.

*Per.* Sperar dunque poss'io

La promessa mercede. *D.* E qual mercede?

*Pe.* Quella, che bramar puote vn, che t'adora.

*Deia.* Temerario. tant'osi?

d'vn omicidio in guiderdon pretendi

Lasciuo Amor? *N.* ò bene à fè. *P.* che sento!

*Nis.* Ogni frode, Signor, è sparfa al vento.

*Per.* Ma la speme? *D.* qual speme?

*Per.* Oh Dei che ascolto!

*Dei.* Tù vaneggi. *P.* nò fai? *D.* v.à: che sei stolto.

Se disse d'amarti!

Quest'alma scherzò.

Vn core hò nel petto,

Che più d'vn affetto

Accogliere non può.

Se disse &c.

In questo mio core

A più d'vn ardore

Ricetto non dò.

Se disse &c.

## SCENA XV.

*Niso. Peritoo.*

**D**ONNA pari à costei

Io non ne vidi vn'altra.

Ella fù d'ambi noi molto più scaltra.

*Per.* Pandiam delusi insieme,

Ella senza vendetta, io senza speme.

Per ingannarmi, Amor,

Tù m'allettaisti il cor,

Ma non si fa così.

Dasti à la mia costanza

Vn lampo di speranza,

Che subito spari.

Per ingannarmi &c.

## SCENA XVI.

*Teseo. Nircea. Peritoo con Niso  
fermati in disparte.*

**Q**Vai promesse? *N.* T'intendo.

Giurasti per godere;

Tan to durò la fè, quanto il piacere.



*Tes.* E qual piacer? godei  
Vna statua animata.

*Per.* à *Niso.* Vdisti? *N.* Vdij.

*Tes.* Su labri scoloriti efangui, e muti  
Stampai insipidi baci in van perduti.

*Nir.* Dunque per: t'è sepolte

Stan già le offerte, e i giuromenti in Lete?

*Nis.* Tanto pesce, che prese il pesce in rete.

*Tes.* Amico.

Di Proserpina al ratto *à Peritoo.*

Tosto partiam. *Per.* Son pronto.

Spero colà più fortunato Amore.

*Nis.* A fè non vengo entro lo Stigio orrore.

## SCENA XVII.

*Ippolita. Nircea. Teseo. Peritoo.*  
*Niso.*

*Ip.* **N**O traditor, nò partirai. *Nis.* sei colto.  
Perfido, scelerato,  
Dou'è l'Amor, che à l'Amor mio giura? i?  
Io troppo ti credei. *Nir.* Tù l'ingannasti.

*Nis.* Saldo signor, non ti smarir.

*Ip.* Rispondi,

Barbaro vsurpator, de l'onor mio.

*Per.* Teseo, partiam. *Tes.* Bella, rimanti. à Dio.

*Ip.* Empio, questa è la fè. *P.* Dà legge ai pianti.  
al tuo bel sen nò mancheranno Amàti. *par.*

*Tes.* Fai torto alla Bellezza,

Che porti in quel sembiante.

Per pupilla così bruna

Ti darà maggior Fortuna

Quell'Arcier, ch'è Nume Infante.

Fai torto &c.

Quel

Quel tuo ciglio sì sereno,  
Quel tuo volto, quel tuo seno  
Trouerà più d'un Amante.

Fai torto &c.

*parte.*

*Ip.* Ah ingannator! *Nir.* Ah indegno!

*Nis.* Oggi il mancar di fè preggio si stima.

Se Teseo ti tradi, non sei la prima. *par.*

## SCENA XVIII.

*Ippolita. Nircea.*

**Q**Val Procri seguirò trà le foreste  
Il mio Cefalo infido.

*Nir.* Più infido traditor non hà Cupido.

*Ip.* E ben folle quel core,

Che crede à guancia vaga.

Ne la scola d'Amore

Sotto la sferza d'un stral, ch'impiega,  
S'infegna sol là frode. *(de.*

Chi sà meglio inganar, quello più go-  
E ben folle quell'Alma,

Ch'il cor nel sen'accende.

Innamorata salma *(prende*

Dal nudo Arcier sol dell'inganno ap-  
L'empio costume amaro. *(caro.*

Chi sà meglio tradir, quello è il più

## SCENA XIX.

*Nircea.*

**S**Emplice Giouinetta!  
Al fin vinta da l'arte

D'VR

D'un vezzo lusinghiero,  
Nella rete la volse il nudo Arciero.

In cotesti scaltri Amanti

Queste vaghe inciampan spesso.

Se son sprezzate,

Da chi le amò,

Sono auuezzate

A dir di nò.

Ma se si pregano,

Merce non negano

Di bacio, ò amplexò.

In cotesti &c.

## SCENA XX.

Infernale.

*Proserpina sopra Carro infocato tirato  
per aria da Mostri infernali; poi  
Ercole, che arriua in Auerno.*

**D**A la Reggia del Pianto,

Oue in Trono di foco

Frena gli Abissi il Regnator de l'Ombre,

Lungi dai fremiti

Sù queito fuol

Per non più vdire

Sospiri, e gemiti

Mi porto a vol.

*Erc.* Riedo al profondo

Tartareo Mondo,

Oue hà l'Impero

Lo Stigio Rè;

E de gli orribili

Spechi terribili

L'atro

L'atro sentiero

Premo col piè.

Ma quai miro trà l'ombre

Sparger lampi di luce? al fasto, al viso

Proserpina è costei. ben la rauiso.

## SCENA XXI.

*Proserpina sul Carro. Ercole.*

**C**He veggio! e chi ti moue

A ricalcar gli Abissi,

Germe inuitto di Gioue?

*Erc.* Trà le Pontiche squadre

D'Illo il tenero stame

Ferro crudel recise,

Da la salma mortal l'alma diuise.

Deh, se tù n'hai certezza

Dammi de l'ombra sua qualche contezza.

*Prof.* Nado Spirto vagante

Sù queste fosche Riue

D'Anime popolate

Errar nol vidi ancor. *E.* Che? forse ei viue?

*Pro.* Dal Nocchiero fatal del Guado estremo

Tù saprai s'egli ancora

Spira l'aure vitali, ò pur s'è morto.

*Erc.* Rapido parto. *P.* Vanne. *E.* à lui mi porto.

Se la Prole non trouerò,

Farò guerra al Dio d' Auerno.

Se contezza non auerò,

Scuoterò tutto l'Inferno.

*Ercole.*

C

SCE

## SCENA XXII.

*Teseo, Peritoo, Proserpina, che scende  
col Carro à terra.*

**A** Mico, al fin de la Triforme Dea (gia.  
Noi già calchiam la sotterranea Reg-  
Per. Mà d'insoliti raggi

Qual splendore lampeggia!

*Tes.* Proserpina è costei. *T.* Arrade Amore.

*Per.* Fortunato mio core.

O che guancia Diuina! (na

Ah Teseo, è questi il tempo. à 2. A la rapi-  
Si ritirano in disparte *sin che Proserpina  
scende dal Carro.*

*Prof.* Ombre eterne. . . .

*Qui Teseo, e Peritoo afferrano per le braccia  
Proserpina uno per parte.*

Olà! *T.* Taci. *P.* Empi. *Per.* Ammutiscì.

*Prof.* Sin nel vietato centro (disci.

Tanto ofate? *T.* Nò più. *Per.* Vieni. *T.* Obe-

*Prof.* Venite,

Vsçite

Da' cupi Chioftri,

Orridi mostri.

*Tes.* Sù questi Lidi

*Per.* In van tu gridi.

*Prof.* Che più tardate?

Sù, diuorate

Trà questi orrori

I Traditori.

*Qui à le voci di Proserpina compariscono  
alcuni Mostri, Arpie, e il Tricer-  
bero.*

*Per.* Teseo, ohimè! quai portentosi!

*Tes.*

*Tes.* Cerbero latrator non ti spauenti.

## SCENA XXIII.

*Peritoo nel voler difendersi da le Arpie, che  
lo molestano inciampa in Cerbero, che lo  
afferra trà le fauci per diuorarlo.*

*Teseo, che stà riparandosi  
dalle Arpie.*

**P.** Soccorso, aita.

**T.** O Cieli, oh Dei, che scorgo!

Ah, che perdo l'ardir. **P.** Amico, Amico,

Sò diuorato. **T.** O Numi! **P.** Auàpo, & ardo

*Tes.* Misero. *Per.* Ah, che non gioua

Pentirsi all'or, ch' il pentimento è tardo.

*Vien diuorato dal Trisauce.*

*Tes.* Seco cadrò: mà pria

Vibrerà quella mano armi omicide.

## SCENA XXIV.

*Ercole, che giungendo fugà con la claua  
le Arpie. Teseo.*

(Alcide.)

**C** Ader non può, chi hà in sua difesa  
*Tes.* E come in sì grand' vopo

Ercole mi dà aita?

*Erc.* Altra cagion del Figlio

Mi trasferì sù le Tartaree vie.

Ercole solo è nato

A domar Mostri, ed' à fugar le Arpie.

Mà tu come qui solo?

*Tes.* Di Proserpina al ratto

*Peritoo mi spronò. E. Dou'è? T.* V'ha poco,

Che spirò l'infelice

Del Can Triforme entro le orrende fauci.

*Erc.* Amico, in Flegetonte  
 E concesso à ciascun l'estremo ingresso:  
 Mè l'uscirne à gli Alcidi è sol permesso.  
 Guari non è, che da Caronte intesi,  
 Che lo spirito del figlio  
 Pellegrino non giunse à questo varco.  
*Tes.* Stupido il ciglio inarco.  
*Erc.* A rintracciarlo al Mòdo io me'n ritorno:  
 Seguimi Tesèo. *Tes.* Vengo.  
*Er.* Ti còdurro fuor di quest'ombre al Giorno.

Questo braccio, e questa claua  
 Il sentiero t'aprirà.  
 Doue il Sol in riuà al Gange  
 Ride all'or, che l'Alba piange,  
 Fida scorta ti farà.  
 Questo braccio &c.

## SCENA XXV.

*Tesèo.*

**C**On la scorta d'Alcide io riedo al Mon-  
 Bellezza di sotterra (do.  
 Non fan per mè. torno à goder'in terra.  
 Vi resta anco Rosilda. in quel crin d'oro  
 Nouo Mida il mio cor'ama vn tesoro.  
 Molte Belle per Diletto  
 Brama sempre questo cor.  
 Non gli basta vn solo aspetto,  
 Ogni volto è suo Tesfor.  
 Molte Belle &c.  
 Molte Vaghe Amor volante  
 Diede sempre à questo cor.  
 Mi rapisce ogni sembante,  
 Non mi basta vn solo ardor.  
 Molte Belle &c.

Fine dell'Atto secondo.

AT-



# A T T O

## T E R Z O

## SCENA PRIMA.

Monti di Temissira cò orrida Cauerna.

*Atlante, che su'l vertice d'elevata Mon-  
 tagna stà sostenendo il Cielo.*

**D**E la Reggia del Tonante  
 Io sostento l'aureo Pondo,  
 D'ogni sfera scintillante  
 Sù le terga hò il vasto Mondo.  
 Gira l'Orbe fouran, ma nel suo corso  
 Non si diuide mai da questo dorso.

## SCENA II.

*Ercole, ch' esce da la Cauerna tenendo  
 asserato per vn braccio Licinio La-  
 drone. Illo in habito di Pescatrice. Sil-  
 uia Pastorella con altri Prigionseri li-  
 berati da Alcide. Atlante, che soste-  
 na il Cielo.*

*scil.* **P**Erside, in van ti scuoti.  
 O libertà gradita!

*Il.* (O in vitto Genitor!) *Erc.* T'hà gionto Al-  
Voi in libertà riposte, (cide  
Pastorelle innocenti,  
Tornate al Prato à custodir gli Armenti.  
*Il.* (Che mi consigli, o Cielo?  
*Er.* Qual Tizio scelerato,  
Io t'incatenò à questa orrenda Rupe.  
*Il.* (Parto? mi fermo? ò al Genitor mi fuolor?)  
*Erc.* Io spezzo il Monte. *Sil.* Oitrano colpo?  
*Erc.* E chiudo.  
L'orrida bocca. incatenato il passo,  
Chi ebbe vn'alma di pietra,  
Termini i giorni suoi nel cor d'vn sasso.  
*Cal sasso spezzato dal monte, chiude Licinio  
nella Cauerna.*

## S C E N A III.

*Ippolita. Nircea. Ercole. Il. Siluia.*

*S*Occorso ò Dei. *Nir.* Fuggiamo.  
*Erc.* Qui Ippolita! *Ip.* Qui Alcide!  
*Il.* Amor, che mirot olà Dio) *à parte.*  
Viue l'Idolo mio! (nato  
*Nir.* Ercole alta. *Sil.* Ohimè vn Leon. *E.* Sbra-  
Cadra per queste braccia. *O forte Padrel.*  
*Erc.* Io t'afferrò,  
Cruada Belua.  
Già ti sbrano, già t'atterro,  
Mostro orrendo de la felua.  
*Qui sbrana il Leone.*  
*Nir.* Alto Rapor! *Ip.* O nobile valore!  
*Il.* (Così Amore nel sen mi sbrana il core.  
*Erc.* Mi vestirò de la feroce spoglia.  
Ippolita, ma dimmi

Come in queste campagne?  
*Ip.* Deianira, tua moglie,  
Impone la mia morte.  
Teseo mi falua. in guidetdon mi chiede  
Il letto marital. io gli acconsento.  
Ma l'empio. *E.* Intendo. (*Ip.* M'ingannò.  
*Il.* Che sento!  
*Deia.* Ercole vdisti mai tal tradimento?  
*Ip.* Egli parte. io lo seguo.  
*Sbalza auanti d'essi sdegnoso.*  
*Il.* Io del tuo onore  
La vendetta farò.  
*Erc.* Figlio, *Ip.* Rosilda.  
*Nir.* Illo? che scorgo? ohimè;  
*Erc.* M'ingannò quell' appetto.  
*Nir.* (Non lo conobbe à fè.)  
*Il.* Io Teseo suenerò. *Ip.* Tu, amata serua,  
Hai cor di vendicar la tua Signora?  
*Il.* Forse, che sì. non mi conosci ancora.  
*Ip.* Non ti conosco? *Il.* Nò. nò son qual credi.  
*Qui Illo si leua la gonna.* (di!  
*Nir.* Misera mè! *E.* Che mirot! *Ip.* Alma, che ve-  
*Er.* Figlio, mio cor. *Il.* mio Genitor, t'abbrac-  
*Sil.* Figlio è quelli d'Alcide? (cio t'  
*Nir.* (Come v'cir mai potrò da questo laccio?)  
*Ip.* Illo è coltui. *Erc.* Tu in questi annessi? come  
Prigioniero giungesti  
Di Licinio in poter? *Ip.* Come à la Parca  
Inuolarti potetti,  
*Il.* Fù dono di Nircea questa mia vita.  
*Nir.* Condonami, Signora,  
Se il suo itane vital non fù reciso.  
Mi commosse à pietà con sì bel viso.  
*Il.* Pellegrino trà Boschi  
In compagnia di Siluia  
Mi trasse Prigionier trà Pastorelle

Vn disperato Amor in quelle veste  
Il men dourò narrarti; il più intendeste.

## SCENA IV.

*Atlante. Detti.*

**O** Himè vacillan gli Astri.  
Ahi crollane le sfere!

*Ip.* Qual frupor? *Il.* Qual portentoso? *(Scosso.)*

*Atl.* Ercole, Alcide *Er.* Atlante. *Atl.* Il Ciel s'è

Sotto sì graue incarco io più non posso.

*Er.* Per placar Deianira

Con l'aspetto del Figlio,

Ippolita, tù riedi in Temisira.

Teseo colà m'attende.

De la sua fè giurata

Non dubitar. io rapido qual telo

Volo sul Monte à sostentar il Cielo.

## SCENA V.

*Ippolita. Illo. Nircea. Siluia.*

**I**Lo, saper mi lice

L'Amor, onde cangiasfri

Emolo di Tiresia il sesso, e il nome?

*Il.* Quello stesso, che nasce *(me.)*

Qual Perseo in pioggia d'or da le tue chio-

*Sil.* E d'Ippolita amante?

Esce di speme il mio Cupido infante.

*Ip.* E con Teseo aurai core

Di cimentarti? *Il.* E perche nõ d'Alcide

Figlio nõ sono? *Nir.* Il tuo Destin t'arride.

*Ip.* Sue-

*Ip.* Suenami quel fellon, e in questo petto  
Aurai tutto il mio cor, tutto il mio affetto.

*Il.* Vittima del tuo onor l'empio prometto.

*Ip.* Costanza d'Amore

Se brami da mè,

Traffiggi quel core,

Che già m'ingannò

Dal Nume Cupido,

Se brami mercè,

Tù suena l'infido,

Che il cor ti darò.

Costanza &c.

## SCENA VI.

*Nircea, Illo, Siluia.*

**T**V trafigger Teseo? t'ua tanto aspirò?

*Il.* Con l'arte, e con la frode

Ogni impresa, fort' isce.

Mi vestirò con questa gonna ancora.

Sò il genio di Teseo.

Basta. che vuoi di più? farò, che mora.

*Nir.* Sei tenero di anni,

Mà, sei molto scaltro.

Si ardito di core,

Più astuto in Amore

Non vidi già vn' altro.

Sei tenero &c.

## S C E N A VII.

*Silvia. Illo.***T**V figlio sei d' Alcide ?

Tu d' Ippolita amante ?

*Il.* Amica, t'ingannò l' Arcier volante.*Sil.* Io ritorno alla selua, e lascio Amor..

Mi ribello al Dio di Gnido,

Abbandono il Dio Cupido,

Non lo voglio più nel cor,

Io ritorno &amp;c.

*Il.* Seguirò l' Idol mio: *parte.*

Armerò questa destra in sua vendetta.

Ah che Marzia amoroso,

Mentre hò lacero il fenda sol sì bello,

All'agrimar di questo afflitto lume,

Nel pianto poi restò cangiato in fiume ..

Spero vederui in calma,

Naufragi di Fortuna,

Procelle del mio cor..

E cinofura à l' alma:

Pupilla così bruna:

Nel Mar del mio murtor..

Spero &amp; ..

Frà tante mie tempeste

E scoglio la costanza,

E Pelago il dolor ..

Frà tant' aure mo' e' te:

E Porto la speranza,

Nocchiero il Dio d' Amor..

Spero. &amp;c.

SCE-

## S C E N A VIII.

*Ercole sù la cima della Montagna  
Atlante.***E**Comi, Atlante: *At.* Arriuvi à tempo, ò Al-

Per sottopor le vigorose spalle (cide,

Degli Alti Nuni al vacillante Regno.

*Erc.* Nò dubitar. *At.* Vieni, foccòbi. E Lascia.*Atl.* Sù gli omeri d' Alcide io lo consegno ..*Erc.* De le Sfere cadenti

Anco Alcide farà fermo sostegno ..

*Atl.* Sù questo fasso

Appoggia il fianco

Refo già laso.

Atlante fianco..

Di quest. Orb i rotanti

Cardine più nò fride.

Sicuro è il Cielo. E. E lo sostenta Alcide..

*Atl.* Sù questo Monte,

Tutto anhelante

Terge la fronte,

Reposa Atlante..

Più dai Zaffiri eterni

Sfera non si diuide..

Sicuro è il Cielo. *Erc.* E lo sostenta Alcide.

## S C E N A IX.

*Nesso Centauro con Deianira dà lui rapita. Ercote, che sostenta il Cielo. Atlante, che riposa steso sul Monte.***D.** L' Asciami. Nò questo nò. sì nobil preda  
Troppo m'è cara. *D.* E Prencipea er-  
rante

C 6 Oa

Osi rapir? *Erc.* Che scorgo? Atláte, Atlante:  
Dal Monte offerua, e mira.

*D.* Perfido. *N.* In van ti scuoti. *At.* E Deianira  
*Nes.* S'io t'innolo ad Alcide, anco da Nesso  
Tu più d'vn bacio aurai, più d'vn amplesio.  
*Erc.* Sorgi, e torna. *Atl.* M'incurue  
Sotto il Mondo fourano.

*Dei.* T'inganni, ò traditor, Mostro inumano.  
*Nes.* Sì crudel? *Erc.* Lascio il Monte, e volo al  
*Nes.* Sgombra dal cor lo sdegno, (Piano.  
Sole de la Beltà.

*Dei.* Lasciami, Amante indegno,  
Mostro di crudeltà.

*Erc.* Folle, mà che più tardo?  
Que non giunge il piede, arriui il dardo.  
*Dal mezzo del Monte saetta Nesso.*

## S C E N A X.

*Nesso ferito da la saetta d' Alcide .*  
*Deianira.*

**O** Hime! trafitto io son! *Dei.* Barbaro, il  
T hà giunto. (Cielo.

*Nes.* Ah ben conosco  
D'Ercole la saetta.  
*Togliendosi dal fianco il dardo.*

(Farò morendo ancor lamia vendetta.)

*Dei.* O Ciel qui intorno è Alcide?  
*Nes.* D'vn moribondo Amante  
Deh prendi, Idolo mio,

In segno del suo amor questa sua spoglia.  
D'vn tuo fido Amator tinta nel sangue  
Far con questa potrai, se non t'adora,  
Ch'Alcide ami te sola. (e in breue mora.)

*Deia.*

*Deia.* Non rifiuto il tuo dono.  
*Nes.* Ah, che il respiro

Mi manca | almen ritroui  
Tomba ne gli occhi tuoi l'alma, che spiro.  
*Cade estinto dentro una strada.*

*Dei.* Morto cadè l'iniquo Amante, e folle.  
*Vede Ercole, ch' à lei scende dal Monte.*

Mi stà lieto, mio core.  
Ercole sene vien dal'alto Colle.

Voglio prendermi diletto,  
Or, ch'Amore ne stà con mè.  
Voglio far, che chiuda in petto  
Il mio Sposo vn solo affetto,  
Vn sol foco, vn sol sè.

Voglio &c.

Voglio sol, che porti al core  
Quel Cupido, quell'Amore,  
Che incatena la mia sè.  
Voglio &c.

## S C E N A XI.

*Ercole. Deianira.*

**D** Eianira, mio Sol, tù in questi Colli?  
*De.* Sèza figlio vn'a Madre è senza core.  
In femminile spoglia  
D'Ippolita la morte ei mi rinfaccia.  
*Erc.* Viue Ippolita. *Dei.* Viue?  
(O quali frodi Amor sagace inuenta?  
M'ingannò Peritoo;  
Mà de l'inganno suo resto contenta.)  
*Erc.* Mà segui in questi Monti e come fosti  
Preda di Nesso? *D.* Il conosciuto Figlio  
In questi boschi io di seguir risoluo.

Vi



Vi penetro col passo,  
E mi rapisce (oh Dio).  
Nesso il mostro crudel. *Erc.* Resto di fasso.

*Dei.* Tu prendi, Idolo mio,  
Questa del sangue suo. spoglia vermiglia.

*Erc.* Degno fasso sarà di quello fianco.

*Dei.* Sia nobile trofeo del tuo valore.

(E à mèti stringa in sua virtude Amore.)

*Erc.* Seguimi, *Deianira.*

Con mio cordoglio estremo

Lungi dal bel, ch'adoro, io sempre temo.

Chi non teme, non ama.

Lungi da chi s'adora,

Fà sospirar Amor;

El' alma s'addolora.

Nel crudo suo martor.

Carnefice del core è il Bel, che brama

Chi non &c.

Lungi dal vago oggetto

Non hà mai pace il cor.

Si crucia nel sospetto,

sospira nel dolor.

Carnefice &c.

## S C E N A XII.

*Deianira.*

**I**L mio adorato Nume  
A la fine in Amor cangiò costume.

Ora la voglio.

Col Dio d'Amor.

Esoli ardori

Di questo volto

Farò, che adori

Chi

Chi già m'hà tolto

Dal seno il cor.

Ora &c.

saran le faci

Del mio sembiante

strali voraci

Al Dio volante

Con doppio ardor.

Osa &c.

## S C E N A XIII.

Stanza con Letto.

*Teseo, ch'hà per la mano llo rineffito  
nel suo habito di Pescatrice. N.fo.*

**C**OSÌ tosto vi cangiate?

Voglio imprimer dolci baci

sù le faci,

Onde m'ardete,

E sdegnose non volete,

Vaghe steile idolatrate?

Così tosto &c.

*Il.* Signor, lascia, che almeno.

Chiuda l'uscio d'al giorno il biòdo Auriga

Che trà l'ombra i' prometto

Teco portarai in quella stanza al letto.

(Meglio così gli fuenerò quel petto.)

*Tes.* Piacer, che non si tarda.

E piacer doppio. *Niso,*

Fà, che si spogli. *Il.* Ah nò.

*N.* Che nò? obedisci.

Disciogli queste vesti. *Il.* Audace, ferma.

*Tes.* Lascia spogliarti, ò mio bel sol terreno.

*Nis.*

*Nis.* Resistì in van.

*Mentre Niso s'udia à forza il petto ad Ilo,  
cade à questi vnostilo à terra.*

Che miro?

Altro, che poppe io gli hò trouato in seno.

*Tb.* Vn ferro? *Il.* Sì.

*Prende furioso lo stilo da terra, e  
s'auuenta contro Teseo.*

Con questo acciar ti fueno.

## SCENA XIV.

*Ippolita, che toglie il ferro di mano ad  
Ilo. Teseo. Ilo. Niso.*

**I**Lo, ferma. deh lascia,

Che viuua il traditore.

*Tes.* Ilo è costui? *Il.* Ti pèti? *Ip.* Ah, nò hò core!

*Nis.* D'Ercole il Figlio! *Il.* Ah ingânatrice! e  
è il giuramèto di *T.* Stupido resto. (questo.

*Il.* Stringi dunque sed abbraccia

Il tuo infido Amator, alma inconstante.

*Ip.* Così richiede il mio Destìn protetto.

*Nis.* Ilo, s'intendo. Amor. . . *Il.* Taci, yil seruo.

Resia ò femina ingrata.

Parto. segui ad amarlo.

*Tes.* Niso, di, che ti sembra? Io più nò parlo.

*Il.* Pregherò l'Arcier Cupido,

Che auueloni i vostri amori.

Che crudel nel cor vi dia

Il martor di Gelosia,

Mai pincer, sempre dolori.

Pregherò &c.

Che Tiranno del contento:

Vi dispenfi, sol tormento.

Ne

Ne vi dia mai pace ai cori.

Pregherò. &c.

## SCENA XV.

*Ippolita. Teseo. Niso.*

**C**Rudel, vdisti? oh Dio!  
Son rimproveri giusti à l'amor mio.

*Tes.* Io t'amerò, ma t'amerò per forza.

Ogni amoroso ardor,

Che infiamma questo cor,

Tosto s'ammorza.

Io t'amerò &c.

*parte?*

*Ip.* Così parti, e mi lascià ah traditore!  
Senza fede, senz'alma, e senza core.

Per farmi piangere

L'Arcier d'Amor

Comincia à ridere

Di questo cor.

Hà vn volto amabile,

Chi mi feri,

Ma troppo instabile

Enel suo ardor.

Per farmi &c.

Per farmi piangere

Ne la mia fé

Comincia à ridere

Amor di mè.

Fui troppo facile

A dir di sì,

E troppo labile

Nel dar mercè.

Per farmi &c.

SCÈ-

## SCENA XVI.

*Nircea. Niso.***N**iso, rapido fuggi.

Ercole furibondo

Scorre tutta la Reggia.

*Nis.* Misero! oue mi saluo? oue m'ascondo?*Nir.* Io me'n volo à celarmi à l'altro mondo.

## SCENA XVII.

*Erc le furioso con la pelle del Leone da lui sbranato sul dorso, e circo della spoglia insanguinata di Nesso. Nircea. Niso.***F**ermate, ò là. *Nir.* fiam colti. *E.* ò stelle! ò che mrrtir! che tormento! (Dei!)Mi date à questo cor? *Nis.* Tremo. *N. Paueto.**Erc.* Furie, che fate?

Che non vscite.

Da l'atra Dite?

E con orrore

Questo mio core.

Non laterate?

Furie, che fate?

*Nir.* Niso. *Nis.* Nircea. à 2. (Ci aiti ambi la for-*Erc.* Amici. (te.)*Prende per un braccio Niso da vna, e Nircea da l'altra parte.**Nis.* ohimè! *Nir.* che fia! *E.* che duol! che morte!

Soc-

*Soccorretemi. oh Dio! N. Più nò mi scioglie*  
*Erc.* A vna pena d'Inferno, ahi, chi mi toglie?  
*Nis.* Io più scampo non hò da queste foglie.*Erc.* Quell'Ercole che in fasce

Bambin strozzò l'empie Ceraсте in cuna.

*Và in queste sue esclamazioni fortemente scuotendo ora Niso, or Nircea.**Nis.* Maledetta Fortuna!*Erc.* Che i Cieli sostento, che de l'Erinni

Domò le orribil posse.

*Nir.* O che tremende scosse!*Erc.* Che de' Leoni atterrador già fù.*Nis.* Nircea non posso più.*Erc.* Che de gli Abissi il Gerion latrante

Incatenò su la Tartarea Porta.

*Nir.* Niso, son meza morta.*Erc.* Reliquia più non serba.  
De l'Erculeo vigor? *Nis.* Questa fù acerba.*Erc.* Gioue, strugger mi sento!*Qui lascia Niso, e Nircea.**Nis.* Ohimè! respiro.*Erc.* Socorso *Nir.* Ahi cade al suolo. *E.* Io m'a-  
cade svenuto sul letto. (conio spiro.)*Nis.* Sù prestiamogli aita.*Nir.* Pallido, e freddo in viso

Già varcò in Flegetonte.

*Nis.* A Deianira io vò recar l'aniso.

In amorosi affanni

L'infelice morrà. *Nir.* Quanto t'inganni!

Per Amor mai non si more.

Si sospira,

Si delira

Per la morte

D'vn Conforte,

Ma vn'efimera è il dore.

Per amor &amp;c.

SCE-

## S C E N A XVIII.

*Niso, che conduce Deianira nella stanza. Ercole suenuto sul letto.*

(go?)  
**M**iralo sù le piume. D. O Dei! che veg  
*Nis.* Non sò s'egli è suenuto, ò pur s'è  
 Và ri scuotilo tù, dagli conforto. (morto.)  
*Deia.* Tu parti? *Nis.* Sì, s'egli ritorna in sè,  
 Spedito io son. n'ebbi à bastanza à fè.

## S C E N A XIX.

*Deianira scuotendo Ercole.*

**S**poso, Alcide, cor mio! (loco.)  
 Ah, ch'in vano io lo scuoto! in questo  
 Pallido, freddo, e giaccio è il mio bel foco.  
 Stelle più lucide  
 Di questo sen,  
 Con voi si estinse  
 Il mio seren.

Soli . . . .

*Voc.* Deianira.

*Deia.* Soli più fulgidi . . .

## S C E N A XX.

*Ombra di Peritoo. Deianira. Ercole  
 come sopra.*

**D**eianira. *Deia.* Che miro! (Dei  
 Qual Fantasma? qual Larua? è forse ò  
 De

De l'estinto mio sposo  
 L'ombra cara vagante?  
 Parla Spirto d'Abisso, ombra, chi se!  
**Omb.** Quel Peritoo son io, che morto ancora  
 Trà l'Ombre eterne, ò mio bel Sol, t'adora.  
 Ch'anco fuor de gli Abissi  
 Hà per suo cruccio eterno  
 Nel Ciel del tuo bel volto vn'altro Inferno.  
*Deia.* O Spirto amoroso  
 De Regni profondi,  
 Dimmi: Alcide varco la giù?  
 Che tardi? rispondi.  
 Fauella, di sù.

**Omb.** Dà legge à le tue pene, ò Deianira.  
 Viue Alcide, il tuo Sposo. D. Alma, respira.  
 Ma qual'Atro maligno  
 Lo tiene à gli occhi miei fuor di sè stesso?  
**Omb.** Quella, cui cinge al fianco  
 Di sanguineo velen spoglia di Nesso  
 Fatal cagion del suo mortal sopore.  
*Deia.* Ah Nesso traditore!  
 leua dal fianco d'Alcide la spoglia  
 di Nesso.

**Omb.** Resta. torno à gli Abissi Qubra d'Amore.  
 Parto Amante ancora in Ombra.  
 Al profondo fosco orrore  
 Porto meco quell'Amore,  
 Ch' il seren dè cori ingombra.  
 Parto &c.  
*si profonda sotterra.*

## SCENA XXI.

*Ercole, che ritorna in sè. Deianira.*

**D**Eh, chi mi torna in vita?

Chi mi toglie à le pene?

*Dei.* Apri i lumi, ò mia spene.

Oliera, e mira

La tua Moglie fedel. *E.* Chi? *Di.* Deianira.

Sol vindice cagion del tuo tormento

Fù quel di Nello auelenato dono:

*Er.* Ciel, Numi, che sèto! *Sorge in piedi furioso*

A suo dispetto ancora Ercole sono.

*Dei.* Sia confunta trà fiamme

La mortifera veste.

*Er.* Hauran calma in quel sen le mie tēpeste.

Sei la Speranza

Di questo sen.

*Dei.* Sei la Fortuna

Di questo cor.

*Er.* Ritorna in calma

Questo mio petto,

E troua l'alma

In quell'aspetto

Il suo seren.

*Dei.* Quest'alma alletta

Quel tuo bel viso,

E mi faetra

Con quel tuo riso

L'Arcier d'Amor.

*Er.* Sei la Speranza &c.

SCE-

## SCENA XXII.

Salone Reale.

*Teseo. Ippolita.*

**A**Ncor mi segui audace? za.  
*Ip.* Crudo, à seguirti il tuo rigor mi sfor-  
*Tes.* Io t'amerò, ma t'amerò per forza.

*Ip.* Deh placateui, luci belle,

O penando io morirò .....

*Tes.* Taci. d'Amor non faue'lar, che Alcide  
Ver noi quà voglie il piede.

*Ip.* (In sua mercede

Spera il mio cor la già promessa fede.)

## SCENA VLTIMA.

*Ercole. Deianira, che hà per la mano llo  
in abito d'huomo. Anredetti.*

**G**Ìa Bellona al fragor de la tromba  
Hà inaffiato il mio alloro guerriero;  
E al tonar del mio braccio tenero,  
Lo piantò del'oblio sù la tomba.  
E vn balsamo la Palma, e nel suo ver-  
Il Tēpo stesso ogni sua forza perde. (de

*Il.* Madre, condona vn giouanil errore.

*Dei.* Ti stringo in queste braccia

Pupilla di quest'alma, occhio del core.

*Ip.* Non permetter, Signore, à Ercole.

Che resti profanato

D'vna Vergine illustre il sacro onore.

*Er.* Te-

Erc. Teseo, tu la tua fede  
Serba illesa à quel seno.

Così ragion, e l'onor suo richiede.

Tes. Già, che lo impone Alcide,

Come Sposa t'abbraccio. *Sp.* ò mè felice!

Tes. Haurà albergo in quest'alma vn solo ar-

Erc. Ambo per annodarui, (dore.

Da gli occhi tuoi tolga la benda Amore.

*Il.* ( Vissia toscò ne l'alma, e serpe al core. )

Dei. Tornate, ò contenti,

A nascermi in sen.

Mi presta Fortuna

La rota per cuna,

I dolci alimenti

Vn'occhio seren.

Tornate &c.

*Fine del Drama.*



*Salò Reg. d'ard. d'Aveto vobis de d. m.*  
*ghe. G.*